

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Il terzo livello è quello del contributo che la TdL può offrire alla teologia europea, come del resto è già accaduto in precedenza con filoni teologici di altre aree continentali, nei quali non pochi suoi temi fondamentali sono confluiti e sono stati riproposti con accentuazioni diverse, dipendenti dagli specifici contesti di riferimento.

Tale questione è posta in maniera esplicita dal Müller. Essa presuppone il riconoscimento dell'effettivo statuto teologico della TdL; la correlazione tra la configurazione chiaramente contestuale della TdL e un profilo universale, che le deriva dal fatto di essere una vera forma di teologia, la cui natura è essenzialmente ecclesiale; la distinzione tra risultati permanenti ed elementi contingenti, sgombrando nel contempo il campo da pregiudizi dall'una e dall'altra parte.

Sia pure da una prospettiva precisa — quella della TdL —, i contributi dei due teologi mettono in campo alcune questioni rilevanti, quali la funzione della teologia nella vita e nella missione della Chiesa; il tema antropologico, assumendo come punto di partenza la visione biblica dell'essere umano creato a immagine e somiglianza di Dio; il rapporto tra teologia e le cosiddette «scienze umane». Si tratta di argomenti discussi, non ancora risolti, e a proposito dei quali spesso si registrano ancor oggi ingiustificate forme di polarizzazione polemica.

D'altra parte, le questioni teoretiche messe in campo dagli AA. hanno indubbe implicazioni pastorali e missionarie. Sono meritevoli perciò di ulteriori approfondimenti, condotti con spirito critico e senza chiusure aprioristiche e pregiudiziali. Questa raccolta ne è un esempio e merita pertanto di essere segnalata.

Sandra Mazzolini

MASSIMO CATTERIN

L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE NELLA SCUOLA PUBBLICA IN EUROPA. ANALISI E CONTRIBUTI DI ISTITUZIONI EUROPEE

Venezia, *Marcianum Press*, 2013, 611, € 39,00.

Massimo Catterin, sacerdote della diocesi di Treviso e attualmente in servizio presso la Rappresentanza Pontificia in Bangladesh, affronta la problematica dell'insegnamento della religione nella scuola pubblica dei Paesi dell'Unione europea. Il testo guida il lettore nella conoscenza delle normative che regolano la presenza di questa disciplina nel *curriculum* scolastico dei di-

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

versi Stati, con particolare attenzione alle linee-guida europee e al contributo della Santa Sede nella discussione in corso.

Se la prospettiva è propriamente quella giuridica, l'analisi della documentazione legislativa avviene però alla luce di una domanda nuova; ciò che si intende chiarire è la relazione che intercorre tra la trasformazione dello statuto epistemologico dell'insegnamento della religione nelle scuole e le politiche comunitarie sull'educazione. Il valore di questa particolare prospettiva emerge non solo dal nuovo profilo culturale dell'Europa di oggi, sempre più interessata dal fenomeno immigratorio che la mette in contatto con nuove religioni, ma anche da una mutata sensibilità di fronte alla valenza culturale del «fatto religioso».

Nella prima parte, l'A. presenta diversi modelli epistemologici, distinguendo tra un insegnamento confessionale su base teologica (*learning into religion*), un insegnamento confessionale che mette in dialogo teologia e scienze religiose (*learning from religion*) e un insegnamento aconfessionale e comparativo, in prospettiva storica e fenomenologica, aperto alla multiculturalità e al dialogo religioso (*learning about religions*). Questo ultimo approccio sembra essere recepito dai documenti sia del Consiglio d'Europa sia dell'Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa. In entrambi i casi, la religione viene presentata come uno degli elementi che caratterizzano e condizionano la storia delle nazioni; il suo insegnamento dovrebbe quindi integrare le discipline umanistiche nello studio delle diverse culture.

Secondo l'A., questa impostazione risente di una lettura «negativa» della religione, inclusa tra le cause dei fenomeni di intolleranza e di discriminazione. Il superamento dei pregiudizi e dei contrasti può avvenire solo sulla base della reciproca conoscenza e attraverso l'individuazione del patrimonio etico comune alle diverse esperienze di fede. Una informazione neutrale e obiettiva sui contenuti delle religioni è ciò che consente questo dialogo, senza però violare il diritto alla libertà di coscienza e religiosa dei singoli cittadini.

Il testo non intende suggerire una soluzione alla questione, ma ha il merito di far emergere vari aspetti che sono da tempo oggetto di confronto nelle sedi istituzionali e nel dibattito pubblico: la dimensione confessionale o aconfessionale della disciplina; la mediazione didattica dei contenuti secondo lo statuto delle discipline teologiche o delle scienze religiose; la formazione del corpo docente; la natura obbligatoria, opzionale o facoltativa della materia.

Nella seconda parte, il volume si sofferma sul contributo della Chiesa cattolica alla discussione in corso. In quanto soggetto di diritto internazionale, la Santa Sede è presente come osservatore permanente presso il Consiglio d'Europa e l'Osce, e può intervenire in modo autorevole nel dibattito sulle politiche educative. Fondamentale in questo senso è il ruolo del Consiglio delle Conferenze dei Vescovi d'Europa, che si preoccupa di condurre la ricerca sull'insegnamento della religione in Europa.

RASSEGNA BIBLIOGRAFICA

Attraverso l'analisi di alcuni testi, l'A. fa emergere i significati che stanno a fondamento della proposta cattolica: la promozione della formazione integrale della persona che riconosca l'apertura alla trascendenza e la portata vitale delle domande di senso dell'uomo; un'interpretazione non riduttiva della laicità; l'obbligo dello Stato di assicurare libertà religiosa ai cittadini; l'impossibilità di limitare le religioni ai loro contenuti etici. Queste stesse istanze sono riprese anche dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica, che difende la necessità di un insegnamento confessionale della religione nelle scuole pubbliche, richiamandosi alla libertà religiosa dei singoli e al diritto dei genitori di assicurare ai propri figli un'istruzione coerente con i propri principi.

Nel suo magistero, anche Benedetto XVI ha più volte ribadito che la conoscenza dell'altro apre al dialogo solo se parte dalla consapevolezza della propria identità. Non può essere quindi relativizzato il valore «positivo» della religione come orizzonte imprescindibile della formazione della persona, tanto più se si viene in contatto con una «religione vivente e significativa» per ogni uomo.

Il volume di Catterin si caratterizza per una chiarezza espositiva che permette anche al lettore inesperto di districarsi tra le diverse questioni giuridiche e, oltre ad aver collocato il discorso in un orizzonte europeo, ha il merito di aggiungere alla riflessione alcuni spunti rilevanti, ossia il modo in cui il sapere religioso deve essere accreditato nella scuola pubblica e il cambiamento dal punto di vista semantico di alcuni termini centrali della discussione (laicità, libertà religiosa, religione).

Lara Luciano

JOSEP-LLUÍS SERRANO PENTINAT
PALABRA, SACRAMENTO Y CARISMA.
LA ECLESIOLOGIA DE E. CORECCO
Roma, Pont. Univ. Gregoriana, 2012, 304, € 27,00.

Questo libro è una tesi dottorale originale e ben redatta, tesa a presentare, con chiarezza e organicità, un'ecclesiology letta alla luce di una concezione sacramentale della Chiesa in cui il diritto canonico si pone come elemento di comunione.

L'A. ripercorre e analizza il pensiero di un illustre canonista, al fine di mostrare l'intima connessione e correlazione tra Parola, sacramento e carisma, tre elementi costitutivi della Chiesa. In queste pagine si cerca di far tra-